

**dario paini**

---

**d(i)ario di bordo**

28-31 gennaio 2004,

Ispra - Copenhagen

Germania (somewhere) 28-01-2004, h 13:00 circa

Chissà se riuscirò a tenere un minimo di diario di bordo. Ho già fatto 300 Km e queste sono le prime parole. D'altronde in macchina o si scrive o si guida, non è mica come a bordo di una nave.

Sguardo sempre verso la prua, qui, guardando anche il vetro, se è sporco (è sporco), verso chissà dove, comunque avanti. Nord.

Radio che pian piano cambiano lingua (la musica è la stessa).

Autostrada nevosa.

Ascolto gli *stones* (molto *rolling*, devo dire). Strano pensare che se avessi fatto questo viaggio 30 anni fa probabilmente avrei ascoltato le stesse canzoni, e con la stessa qualità (il fruscio è fuori).

Poi metterò Bruce. Musica per viaggi lunghi, gente che sa (far) viaggiare.



*pH: 1 - instantaneous self-portrait (mirror)*

Il telefono ti tiene in qualche modo collegato alla partenza. Sms ogni tanto ti ricordano tutti quelli che hai lasciato, come se non ci fosse nessuno ad aspettarti, dall'altra parte.

Richiuso in questa scatola svedese con quattro ruote e un sacco di cose e pensieri dietro e dentro.

Non sto fuggendo: sto raggiungendo qualcosa. Spero.

**+450 Km**

*h 14:30*

Non riesco a prendere un cd di Bruce che è nella cassetta, qui dietro, al primo di tre piani delle cassette portatutto del Louis. L'idea non è stata buona: i cd dovevano rimanere sopra! Che faccio, tolgo il sopra e prendo una manciata di cd? Sì (...continua).

## Driving & Writing

*h 15:00 e un po'*

In colonna fermi.

Targa buona: BAD 576 DE

### SMS

1° sms: Benvenuto in Francia da Orange. Per chiamare in Italia digiti \*124\*+39...

2° sms: Benvenuto in Francia da Orange. Per chiamare in Italia digiti \*124\*+39...

3° sms: Benvenuto in Francia da Orange. Per chiamare in Italia digiti \*124\*+39...

Sono in Germania. W la France!



*pH: 2 (a, b) - in the car (pause):*

*(a) steam, (b)german long coffee*

### + 600 Km

*h 22:30*

Arrivato da Hannes + famiglia: Lene, Caroline, Filippa (con varicella).  
Tutti belli.

Ritrovare Hannes, con cui ho vissuto per un anno a Milano ai tempi dell'università, nel ruolo di padre è stato soprattutto bello. Sì, bello. Si cambia, si accettano i nuovi ruoli che la vita ti propone. E li si porta avanti nonostante tutto. Nonostante la varicella.

La vita è la prima entità che pratica. Che noi lo vogliamo o no.

Sono al terzo piano di questa grande casa di 3 piani (con cantina, 4° piano, ... -1°). Ho sonno. Domani mi aspettano altri 800 km. Speriamo senza neve.



pH: 3 (a, b, c, d): (a) Giannesò, (b) Caroline und Lene, (c) Caroline & friends, (d) Filippa (varicella)

29-01-2004, h 10:00 del mattino

Ha nevicato tutta la notte, senza che io lo volessi, senza che ne fossi a conoscenza. Così, appena sveglio, il mondo da scuro della sera precedente, è bianco, di un bianco silenzioso.

Oggi Nicola parte: destinazione Dakar. Abbiamo scelto gli opposti, forse per incontrarci. Ci incontreremo non so come. Forse in qualche sogno, che proprio un sogno non è. Forse un sogno è un pensiero che non è realtà, ma è come se lo fosse, finché ci credi o fai finta di crederci.

Ma dopo il sogno che cosa c'è? Il risveglio e la delusione sono inevitabili, ma puoi sempre cercare nella realtà quelle tracce che nel sogno ti sembravano così assurde. Per vedere se tutto torna. O qualcuno.

Hannes ha ritrovato un cd di un cantante di strada (*Grant qualcosa*), che ascoltavamo sempre quando abitavamo insieme a Milano.

In effetti non andavamo mai oltre la terza o la quarta canzone, visto che dopo una ventina di minuti mi accorgo che non so più neanche una canzone. Le prime invece mi riportano indietro al 94. Cavolo, quasi 10 anni.

In dieci anni ho cambiato 6 case. Buona media. Ora sto per andare nella settima. Ci andrei subito, se non fossi vincolato qui, in questo che sta diventando una specie di limbo, di *rest place, where to wait..* Tutto è rimandato di qualche ora, o di un giorno.

La radio dà gli aggiornamenti sulla neve e sul traffico. In tedesco. Devo inventarmi io una previsione, e decidere che sia vera. Devo almeno tentare. Poi dovrò avvisare Jorge, il ragazzo che mi affitta la casa a kbh, che arriverò non so quando.

Filippa, la figlia di 10 mesi di Hannes und Lene, ora è fuori a dormire, tutta imbacuccata. Ci saranno al massimo 2 gradi.



*pH: 4 - snow (waiting on a sunny day)*

Neve. Nient'altro.

Aspettare. Aspettando. Sentendosi un po' ospiti e un po' intrusi, e bloccati da fattori più potenti di noi: la neve.

La neve.

Una neve coi fiocchi.

**\*N\*E\*V\*E\***

29-01-04, h 11:30

La fragilità  
del nostro cammino  
è provocata  
dalla fragilità  
discreta  
di miliardi di fiocchi di neve  
che, cadendo,  
prendono il posto  
delle solite cose  
colorandole  
di un bianco passeggero.  
Così noi,  
anche noi passeggeri,  
aspettiamo.  
Cercando un equilibrio

**+692 km**

h 17:15

Fermo in colonna, da qualche parte in Germania. Gli indirizzi internet di certe compagnie tedesche vengono scritti sulla fiancata delle auto: dietro non ci starebbero.

Sono nel nord della Germania (a sud di molte cose, a quanto ne so). Di fronte a me (a nord di me) mulini a vento giganti. Fanno una danza, con la loro incredibile sincronia. Il vento soffia dove vuole<sup>1</sup>, la danza si deve adeguare. Con garbo e rispetto.

h 23:10

Oggi, direi dalle 18:00 in poi, è stata dura. Improvvisamente ha cominciato a nevicare fitto. Con Vento. Non vedevo quasi più nulla, e mi limitavo a seguire un "jeeppone" davanti a me, sperando che questo seguisse qualcuno che sapeva...). Ad un certo punto mi sono accorto di avere paura. E quando si ha paura, si ha paura di morire (o di vivere). Bianco: sotto (strada), sopra (cielo), davanti (vetri). Tutto come una grossissima linea continua di mezzera. A metà di tutto.

Esco (ausfart). Cerco un hotel per quasi due ore.

Ora sono qui, ma non so dove, comunque in un hotel. 52.50€ con colazione, preparata prima di andare a dormire. Senza caffè.

Stranissimo.

L'idea è di scrivere qualcosa, ogni giorno, su questo viaggio. Scrivere ancora una volta per farsi portare dalla scrittura, in un percorso che nasce nel momento in cui lo si comincia, e che non era mai esistito prima. Farsi portare ma in maniera attiva: evitare le distrazioni, le vie laterali se non portano a molto, oppure scegliere di percorrerle se queste sono necessarie a *spiegare*, e *spiegarsi* la via principale.

Decidere di fare il viaggio potendo solo intuire il dopo, e neanche tanto chiaramente. Essere aperti alle sorprese, al fatto che ciò che ci aspettiamo potrebbe essere profondamente diverso da ciò che ...ci aspetta.

Scrivere per scrivere. Senza aspettarsi di scrivere chissà che cosa...

---

<sup>1</sup> Questa non è mia...

## Meta-Metà

31-01, h 10:10

Finalmente c'è qualcun'altro che guida al posto mio.

Puttgarden. Non più di 45 minuti (molto minuti) di traghetto. 48 €.



pH: 5 - puttgarden mon amour



pH: 6 - (w)here?

Sul traghetto: cappuccino, *pardon*, caffè lunghissimo con latte + brioche: 3.60 €. Dovrò abituarci.

Di fianco a me, nel tavolino, nel bar/ristorante del traghetto, due vichinghi che mangiano: bistecca, patatine inzuppate con salsa sconosciuta e altre diavolerie cruciali. 10:10 del mattino. Non so se a questo mi abituerò.



*pH: 7 (a, b) - saab: (a) ice (ahead), (b): ice (roof)*

Sono a metà tra Germania e Danimarca, tra gli euro e le corone, tra uno studente e qualcos'altro, tra la solitudine e la solitudine (alone-lonely), a metà tra una colazione e un pasto, tra il cielo e la terra (sono sul mare), tra il mio senso di normalità e quello degli altri, tra il freddo e il caldo, no tra il freddo e il freddissimo, tra la paura e l'intuizione legittima di poter fare bene, tra le potenzialità e le trasformazioni di queste; anche a metà tra vita e morte (ma in genere queste cose le dicono i preti, certi preti, o le zingare. A volte anche qualche cantante di san remo).  
A metà tra figlio e padre.

Si intravedono già fuori i colori sbiaditi di questo nord.



*pH: 8 - this north (ecm)*

Ho paura che questi due seduti di fianco a me mi prendano e mi mangino (è evidente che hanno ancora fame).



*pH: 9 - a cup of coffee on a table on a boat*

30-01, h 12:30

Sono a casa finalmente.

Negli ultimi anni la mia casa è sempre stata la casa di qualcun altro. Ma che cosa rende realmente tua (o di qualcun altro) una casa, oltre a qualche documento depositato chissà dove? Che cosa rende mio questo muro e questa finestra, o questo tavolo che prima era una abete, o ancora questa candela e quindi il fuoco che ne consegue?

Forse la *relazione*.

È mia una cosa nel momento in cui entro in relazione (azione relativa) con essa; uno scambio di sguardi nel presente, una *riconoscenza* continua. In tutto questo non c'è possesso. Un bel paradosso: una cosa è mia quando il senso del possesso svanisce.

È come l'aria che respiro: è mia e mi dà la possibilità di vivere nel momento in cui accetto di lasciarla andare.

Inspiro.

Espiro.

È mia la vita.

È la mia vita.

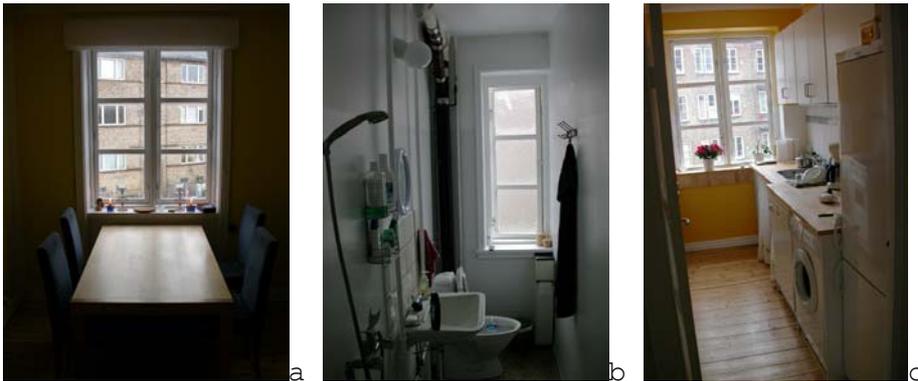
Così questa casa è mia se imparo a respirarla, cioè a viverla.

In questo senso molte cose possono essere mie senza che le compri (Berlusconi non sarà d'accordo. Pazienza)

In ogni caso la casa è bella, c'è il profumo del legno profumato e questo mette un senso di casa, quando si entra.

Il bagno, la cucina e la camera da letto guardano sul patio, mentre la sala guarda fuori, sulla strada (on the road. Again) e sulle altre case.

Questa casa è quasi al termine della via (Vigerslevvej, 6, 1 tv, 2500 Valby, Kbh, DK), che forma una V con un'altra. Da dove scrivo in questo momento (prima), posso vedere l'altra via fino in fondo, con una prospettiva da manuale.



pH: 10 (a, b, c) - sketches of house:

(a) Living (in a) room, (b) W.C. (white canyon), (c) ~~Chicken~~ Kitchen



pH: 11 (a, b, c) - details:

(a) Madonna & Friday, (b) Urban Lion, (c) Window first millennium edition (fme)

distanza: 1461 km,

velocità media: 78 Km/h

consumo: 12.2 Km/l

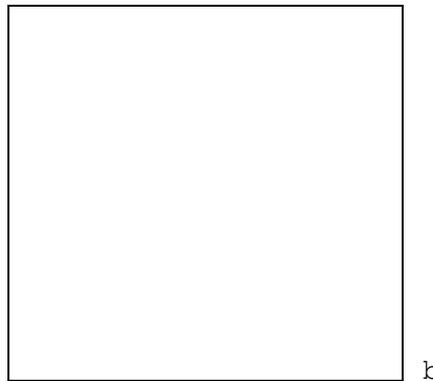
Ci sono almeno due cose che ho notato di diverso rispetto all'Italia.

### **Finestre**

Le finestre si aprono verso l'esterno. Questo significa anche che non ci sono né persiane né tapparelle. C'è bisogno di luce, di luce, d'estate, e sono inutili d'inverno. In questo modo il davanzale interno serve da ripiano. Ecco perché spesso ci sono delle candele e candelabri o fiori vicino alle finestre: stanno lì, senza dare fastidio. Da noi sarebbe un disastro, sia perché i davanzali non sono così profondi, sia perché ogni sera bisognerebbe traslocare il tutto, per qualche secondo, da qualche altra parte. Non durerebbe.

### **Ombrelli**

Ieri sera pioveva abbastanza. Abbastanza per utilizzare l'ombrello (in Italia). Qui invece tutti fanno senza; semplicemente non lo usano; forse non ce l'hanno nemmeno. Accettano l'acqua che cade così come noi accettiamo di portarci dietro l'ombrello e dimenticarlo.



*pH: 12 (a, b):*

*(a) finestre, (b) ombrelli*

Fine del viaggio.

Inizio del viaggio.

dario paini